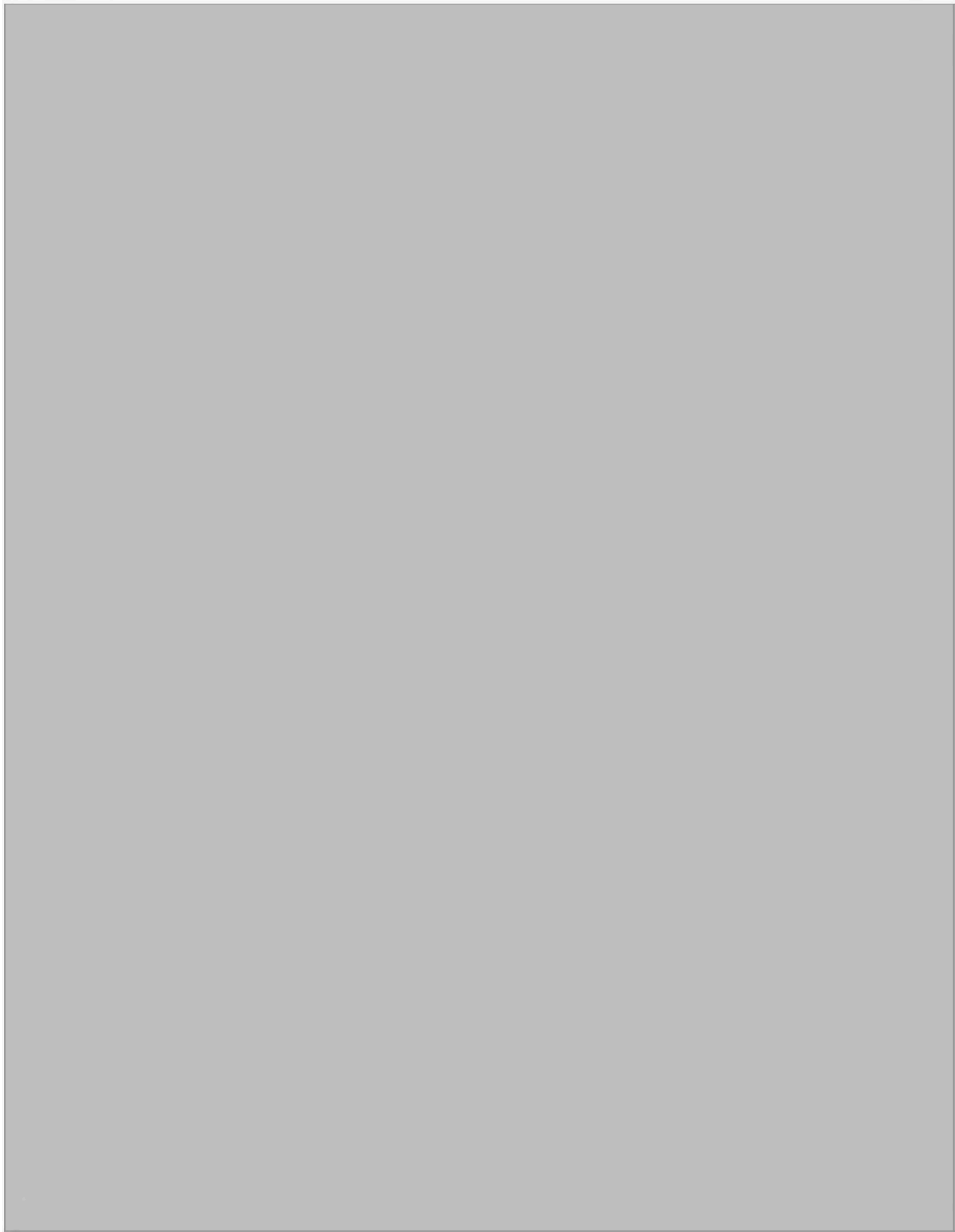


LAB Di Cult 147 FIAF



CONFINI





*A Silavano Bicocchi per l'opportunità di crescita collettiva*

*A Francesco Soranno per il supporto*

*Ad Antonio Biasiucci, Grande Fotografo e Maestro*

*A chi, per amore, dedica anima e corpo alla Fotografia costruendo qualcosa di bello per tutti*

LAB Di Cult 147 FIAF

***Confini***

Laboratorio Regionale  
Campania





## Indice

Prefazione.....	p 02
Introduzione.....	p 04
Mariana Battista - Periferia persa nel tempo.....	p 08
Sebastiano Borrelli - Identità.....	p 12
Luigi Borrone - Ciclico.....	p 16
Lello Campanelli - Come Ulisse, proviamoci.....	p 20
Luigi Catuogno - Niente intorno.....	p 24
Francesca Cilento - Sconfino.....	p 28
Luigi Cipriano - Transparent borders.....	p 32
Elena Iacono - Stradari.....	p 36
Maurizio Iazeolla - Laddove.....	p 40
Gaetano Napolitano - Sacro e Profano a Napoli.....	p 44
Riccardo Petrone - Qui Pro Quo.....	p 48
Rino Ragucci - Tra Luci e Ombre.....	p 52
Enza Sola - Un posto nel mondo.....	p 56
Massimo Tagliaferri - La descrizione di un attimo.....	p 60
Tiziana Varani - Vedersi fuori / Guardarsi dentro.....	p 64
Lucio Volpe - Oltre.....	p 68
Postfazione.....	p 72

## Prefazione

Il mio compito, nel ruolo di coordinatore e tutor del LAB Di Cult 147, è stato una rara opportunità di crescita. Un percorso "a tappe" che ha coinvolto più province della Campania, diventando di fatto un laboratorio regionale, luogo di apertura, incontro, conoscenza e sinergia, che ha superato i confini territoriali dei circoli coinvolti e dei singoli iscritti.

Dall'ideazione al prodotto finale, ho accompagnato i sedici partecipanti in un percorso di introspezione, cercando di far emergere, attraverso il linguaggio fotografico, ogni singolo "sguardo".

Il tema CONFINI, che si prestava a tante declinazioni, è stato affidato al gruppo in maniera libera, senza definirne in partenza contenuti, schemi o punti specifici da affrontare.

E, concretizzando le inclinazioni e le scelte di ogni singolo, i progetti hanno, man mano, preso forma, lasciando emergere approcci differenti, personali, emotivi e profondi.

Così i CONFINI sono diventati crepe sui muri di casa, un lembo di pelle, le vetrine dei negozi, la periferia abbandonata di un territorio, il tentativo di Ulisse di tornare o di sconfinare in luoghi ignoti.

E ancora, luci e ombre, sacro e profano, i riflessi allo specchio, le disuguaglianze sociali, il gioco dell'uomo con l'inesorabile scorrere del tempo o l'arrivo della morte che lascia il ricordo di chi non c'è più.

Nei singoli progetti ogni interpretazione del tema CONFINI è stata uno spunto di riflessione, un'apertura all'altro e un contributo prezioso che vede la sua spontanea conclusione in questo lavoro, che, con gioia e orgoglio, condivido con chiunque abbia il piacere di sfogliarne le pagine.

Valentino Petrosino  
Delegato Provinciale **FIAF Salerno**

## Introduzione

Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a "tema dato" è sorprendente e non immaginabile all'avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei films, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio.

Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al "tema dato" con la determinazione del "tema personale". Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l'urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità.

La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici.

E' impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in quell'esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all'altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare.

Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c'è sempre stato nell'evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger : *L'immaginario verbo-iconico costituisce dunque l'asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt'uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo*<sup>[1]</sup>.

Anche "CONFINI" penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un'opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la monotonia del quotidiano con un'esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi. Per chi ha affrontato il tema, i "Confini" non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

[1] La filosofia delle immagini - Jean-Jacques Wunenburger, Ed. Einaud

Questa edizione si è distinta per l'ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici.

Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l'opera più efficace nei limiti delle capacità dell'autore.

L'Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri.

Misteriosamente l'Arte si può imparare, ognuno nell'ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo.

L'esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio. I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi.

La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF.

Sono grato a tutti per la passione espressa nel condurre l'esperienza laboratoriale, perché nulla sarebbe stato possibile senza questo spirito che anima il significato dell'incontro dell'altro e tutto il nostro fare.

Silvano Bicocchi  
Direttore del **Dipartimento Cultura FIAF**

## Periferia persa nel tempo

Nord di Napoli.

Provo ad osservare con occhi diversi segni di degrado che circondano e sovrastano un'antica zona un tempo agricola e rigogliosa.

Tutto nella realtà circostante tende all'oblio come in un sogno che rende le azioni liquide ma mai in movimento.

Fermo il tempo, l'aria ed il futuro.

Strati di cemento, metri di erbacce, chilometri di nulla, confini tortuosi tra rinuncia e speranza.

Un viaggio di riflessione e di scoperta che provoca un senso di straniamento da un lato e dall'altro mi suggerisce infinite possibilità di elaborazione.

La conoscenza per contrastare il degrado e la solitudine urbana, eliminare i confini tra zone diverse della città e tra persone, trasformare la periferia nel centro delle attività.

Mariana Battista

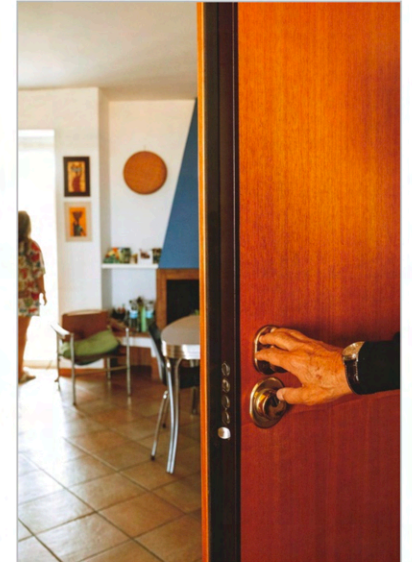
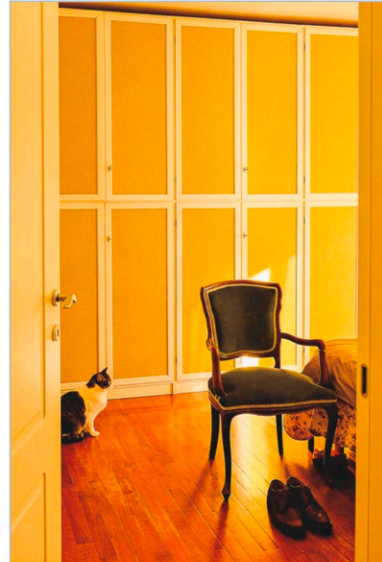


## Identità

La parola confini spesso ci fa pensare a luoghi sconosciuti, a linee immaginarie distanti dal nostro orizzonte, spingendoci ad alzare lo sguardo e a guardare lontano. Ho scelto invece di restare fra le mura di casa, il confine della nostra esistenza dal quale usciamo quotidianamente per mostrarci al mondo. La casa è lo spazio che a volte custodisce e a volte, invece, svela ciò che siamo.

Sebastiano Borrelli







## Ciclico

Esiste un confine sottile tra vita e morte che affrontiamo nel quotidiano.

La morte fa parte del ciclo naturale della vita e, nonostante sia un argomento difficile da affrontare, deve essere accettata come parte della nostra esistenza.

Nasce con noi, viaggia sempre accanto a noi, è nostra sorella. Continuiamo a ritenerla nemica, a ignorarla come se non ci riguardasse, eppure la nostra diagnosi, alla nascita, è infausta.

La vita è un ciclo continuo, sempre in movimento: se i tempi belli passano, passeranno anche i momenti difficili.

Luigi Borrone



Come Ulisse, proviamoci

Ci hanno provato e son riusciti a "riveder le stelle".

Ci provo, anche se rimbalzo al punto di partenza.

Proviamoci a salvare la bellezza, qualcosa rimarrà.

Proviamoci ad aprire un varco tra la stoltezza e la saggezza.

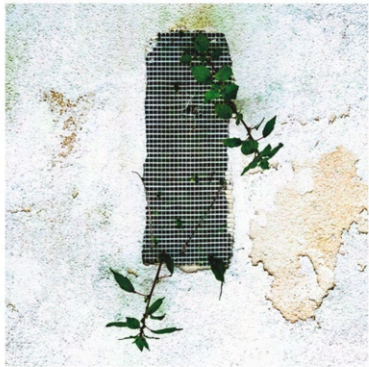
Ci hanno provato, schiantandosi contro lo specchio degli inganni.

Ci proviamo a rendere eterno un affetto che va sbiadendo.

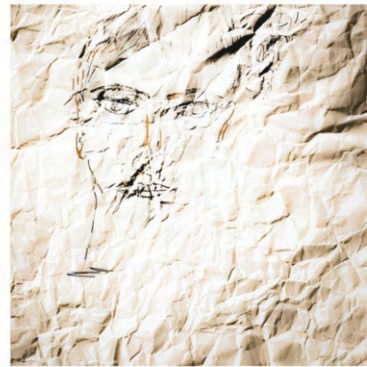
Ci prova la scienza a squarciare il velo del dolore.

Ora provate voi, oltre i confini, e teneteci informati.

Lello Campanelli



*Ci hanno provato e son riusciti  
a "riveder le stelle".*



*Proviamoci a salvare la bellezza,  
qualcosa rimarrà.*



*Ci hanno provato schiantandosi  
contro lo specchio degli inganni.*



*Ci prova la scienza  
a squarciare il velo del dolore.*



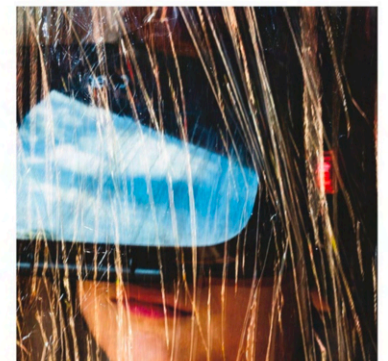
*Ci provo, anche se rimbalzo  
al punto di partenza.*



*Proviamoci ad aprire un varco  
tra la stoltezza e la saggezza.*



*Ci proviamo a rendere eterno  
un affetto che va sbiadendo.*



*Ora provate voi, oltre i confini,  
e teneteci informati.*

## Niente intorno

- Bravo Luigi, hai fatto proprio un bel disegno tanto colorato. Adesso però prendi il pennarello nero e disegna il bordo intorno a tutte le figure.

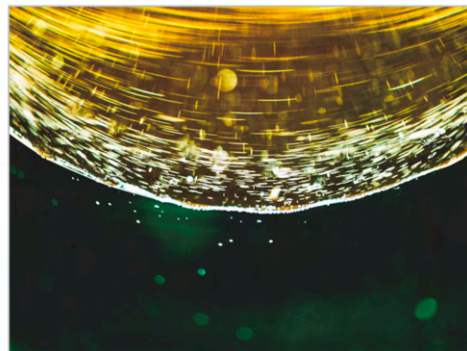
- Perché Maestra? Il disegno non va bene così?

- Non essere sfaticato! Il disegno diventa più preciso se c'è una linea nera che separa tutte le forme di colore diverso.

- Ma... Maestra, le cose non hanno il bordo! Quando una finisce ne comincia un'altra. Se sono vicine si toccano e certe volte si mischiano anche un po'. Io guardo, guardo, guardo... ma questo segno intorno non lo vedo proprio!

Luigi Catuogno





## Sconfino

Sono arbusti le paure  
Talvolta  
Celano l'esterno  
Tracciano filamenti  
Muri

Percezioni distorte  
Un quadro da costruire  
E della realtà rimane il  
Caos

Francesca Cilento





## Transparent borders

### "Il fascino delle vetrine"

"Senza eccessive forzature, è possibile intendere la vetrina come una forma particolare di muro, struttura architettonica con cui condivide la implicita duplice natura di elemento che divide e separa, che definisce dei confini, circoscrivendo fisicamente uno spazio e, al contempo di elemento di raccordo, una sorta di sottile linea di confine tra due luoghi diversi, che appartiene ad entrambi e che può assumere - come, evidentemente, nel caso della vetrina - caratteristiche di massima permeabilità. [...] L'innata ambiguità di questo diaframma trasparente [...] costituisce il fascino di questo muro di vetro, il quale consente di far entrare la strada nell'edificio e, al contempo, di portare l'interno dell'edificio fuori, sulla strada." [1].

Quando i riflessi di luce cadono sul confine, formano delle immagini che mettono tutto in relazione. Il progetto fotografico, cerca di mettere in luce la convivenza tra il mondo reale e il mondo irreali (l'uomo e i manichini), gioca tra staticità e dinamicità, tra interno ed esterno, tra il desiderato e il realizzabile. In questo gioco ambiguo, tutto è diviso dal confine trasparente della vetrina dove, a volte, anche i manichini sembrano comunicarci qualcosa.

Luigi Cipriano

---

[1]Cristina Casero

La strada e il suo doppio. Le vetrine di Albe Steiner per La Rinascente a Milano



## Stradari

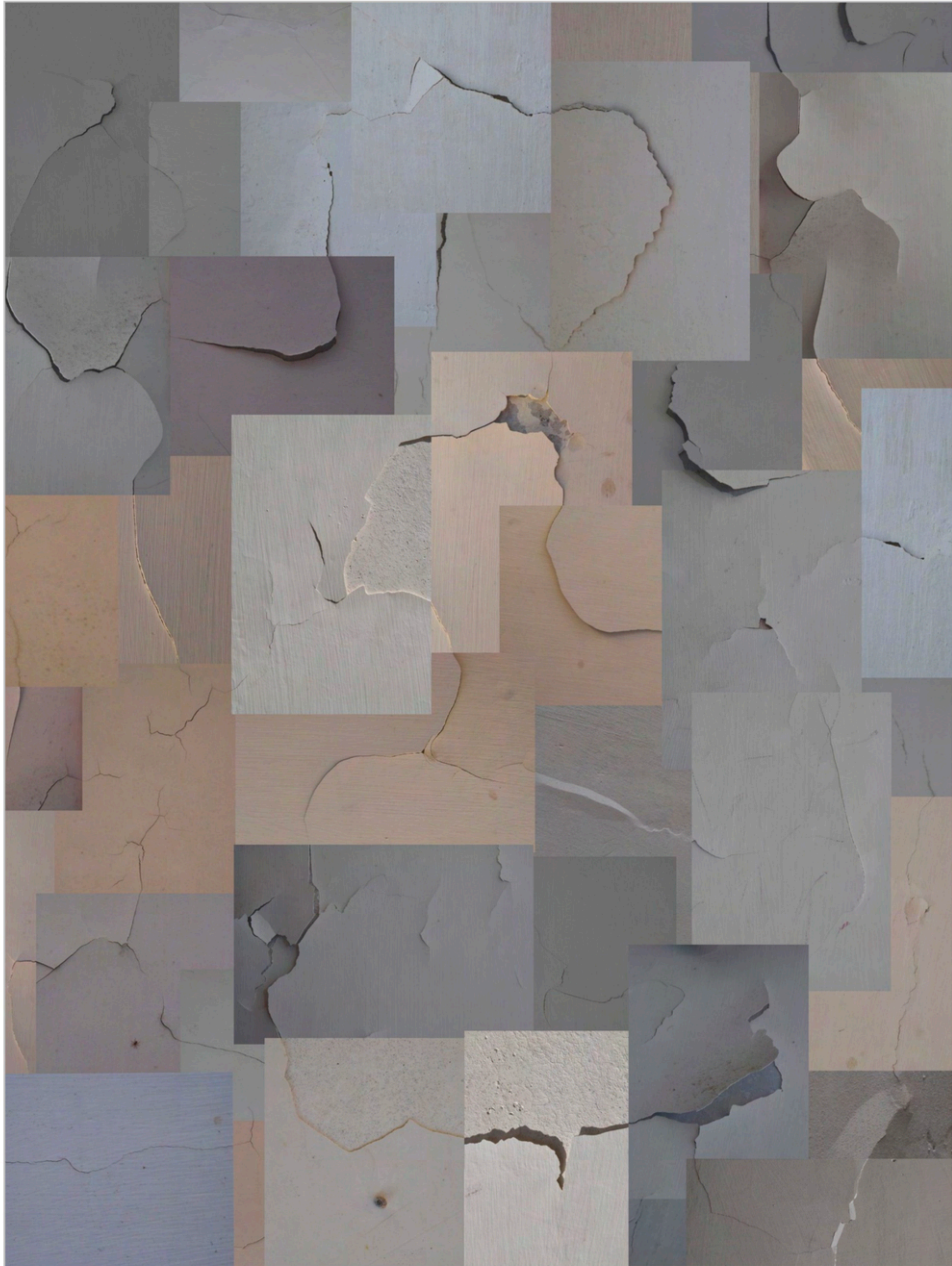
Queste pareti domestiche portano con sé confini che mi inseguono.

Sono crepe che mi imprigionano, segni che mi sono legata addosso, tramutandoli nella mia gabbia.

Un confine mi isola, due confini mi trasportano.  
Più confini potranno liberarmi?

Elena Iacono





## Laddove

Il Tempo è il Confine Assoluto, il reale limite con il quale ogni essere umano deve confrontarsi in ogni istante della propria vita. Confine che da sempre l'Umanità percepisce come angosciosamente invalicabile.

Il concetto di Tempo affascina e sconvolge la specie umana fin dalla preistoria. Tutta la Filosofia si svolge attraverso interpretazioni del tempo come dimensione esteriore e interiore. E solo l'Essere umano è in grado di pensare allo scorrere del tempo come entità a sé stante, indipendentemente dal suo manifestarsi nel flusso delle cose.

Anche se la Fisica ci dice il contrario (che il tempo è una entità variabile, che esso è funzione della velocità e del campo gravitazionale, che tutte le equazioni della Fisica sono invarianti rispetto al tempo, il che vuol dire che non solo non esiste la "freccia del tempo" ma ne mette in dubbio la stessa esistenza relegandola a nostra interpretazione della realtà) percepiamo il tempo come una dimensione che scorre ineluttabilmente dal passato al futuro, dalla nascita alla morte di tutto ciò che di animato ed inanimato esiste nell'Universo, il quale esso stesso a sua volta fluisce dal Big Bang alla Morte Termica. Non a caso identifichiamo l'essere divino con qualcosa che da sempre esiste e sempre esisterà, non soggetto al Tempo. Mentre dominiamo le tre dimensioni spaziali siamo solo passivi spettatori della dimensione temporale nella quale possiamo solo muoverci, tutti insieme e tutti allo stesso modo, volenti o nolenti, in un solo verso.

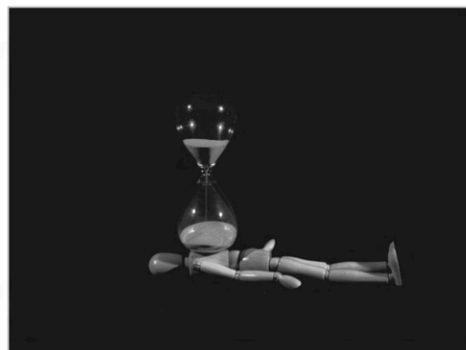
Il progetto presentato concettualizza l'atteggiamento dell'Uomo nei confronti del tempo, cercando di rappresentare, in maniera estremamente essenziale, le paure e le speranze, le illusioni e le prese di coscienza, gli archetipi degli atteggiamenti nei confronti dell'Entità Tempo.

Maurizio Iazeolla

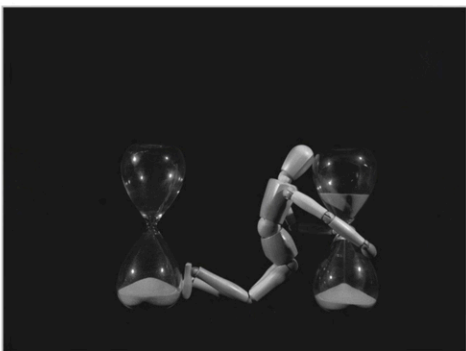
Laddove si rassegni al trascorrere del Tempo



Laddove sia schiacciato dal peso del Tempo



Laddove guardi solo al Tempo trascorso



Laddove si aggrappi al Tempo che rimane

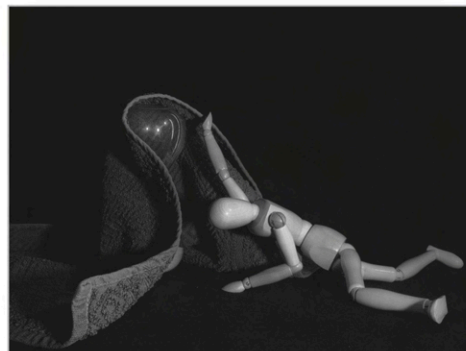
Laddove veda dissolversi il proprio Tempo

Laddove cerchi di sopravvivere alla perdita inflitta dal Tempo

Laddove impari a giocare col Tempo



Laddove impari a scoprire il proprio Tempo



Laddove impari a superare il Tempo verso l'immortalità

## Sacro e Profano a Napoli

Napoli è una città che abbraccia, con la stessa sentita devozione, il credo cattolico e quello per l'occultismo e dove, religioni e superstizioni dialogano di continuo tra loro, senza entrare in contrasto. Il sacro e il profano sono il dualismo sottile su cui la città va sviluppandosi.

**-La Chiesa di Santa Maria Francesca**, nascosta tra gli antichi palazzi dei Quartieri Spagnoli, è meta di un pellegrinaggio costante di donne che, desiderose di avere figli, tra miracolo e leggenda, si recano a pregare per ottenere l'intercessione della Santa e si siedono per qualche istante su una sedia 'miracolosa'.

**-Il culto delle anime pezzentelle** prevedeva, da parte del devoto, l'adozione, la sistemazione e la cura di un teschio, in cambio di protezione da parte dell'anima della persona cui il teschio apparteneva. Ad ogni cranio corrispondeva un'anima abbandonata, morta cruentemente, detta perciò pezzentella.

**-Il femminiello** è considerato quasi una figura sacra, un uomo che si veste e si atteggia da donna e che non viene discriminato, non subisce violenza, ma è, invece, celebrato come qualcosa di speciale e unico, proprio perché duale e quindi completo. Un'importante e significativa tradizione dei femminielli è la "figliata". Si tratta di un rito che si tramanda da secoli, nel quale il femminiello riproduce il momento del parto, mimando i movimenti e i dolori delle doglie.

**-San Gennaro**, il patrono di Napoli, è divinità religiosa. **Maradona** è un dio laico e umano.

**-I Fujenti della Madonna dell'Arco** sono un'emblema mistico pagano della Pasqua Napoletana. Ogni associazione partecipa con la propria paranza e con la propria bandiera alla cerimonia. Alcuni mesi prima inizia la questua per raccogliere le donazioni da portare al Santuario.

Gaetano Napolitano





Chiesa di Santa Maria Francesca  
 Culto delle Anime Pezzentelle  
 Femminielli  
 San Gennaro - Maradona  
 I Fujenti della Madonna dell'Arco





## Qui Pro Quo

Qual è il Confine tra la vita e la morte?

Perché non porre fine a questo assurdo?

Perché portare avanti questa stupida farsa che è la vita?

Perché?

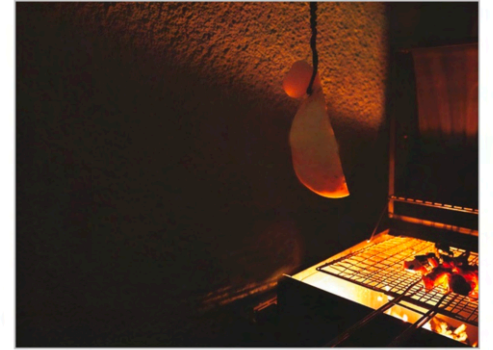
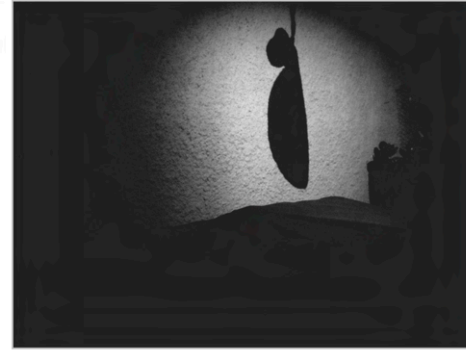
Ma dentro c'è una piccola voce che sussurra: <<No, non è possibile, guarda bene!>>

E capisci che il vero Confine è tra quello che credi di vedere e quello che vedi realmente, e si mischia nella tua mente come un cocktail.

Tu credi di vedere la verità, e invece vedi la versione della verità che la fotografia ti presenta.

Il Confine è labile ed è meno netto di quello che credi.

Riccardo Petrone



## Tra luci e ombre

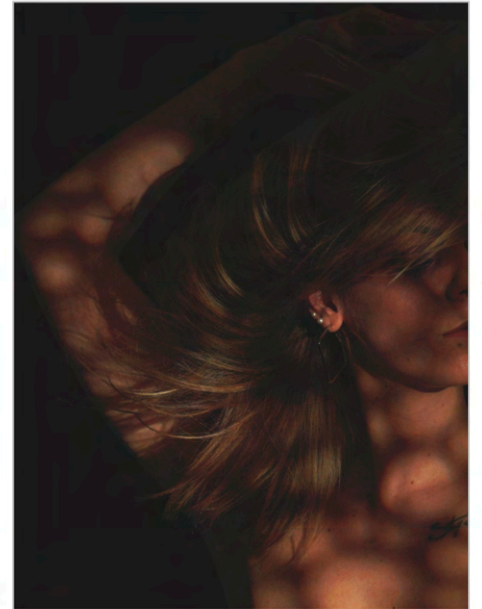
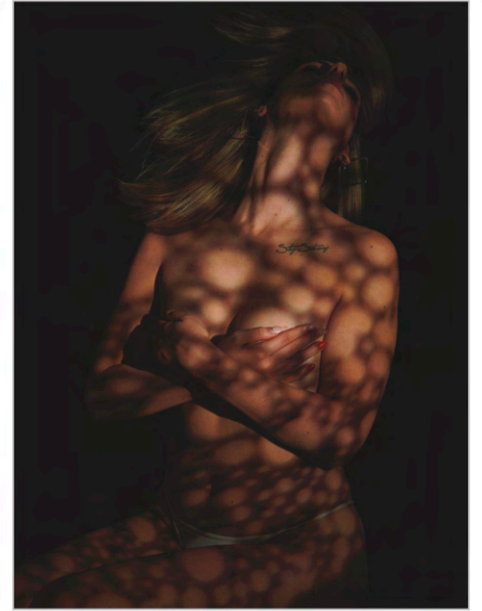
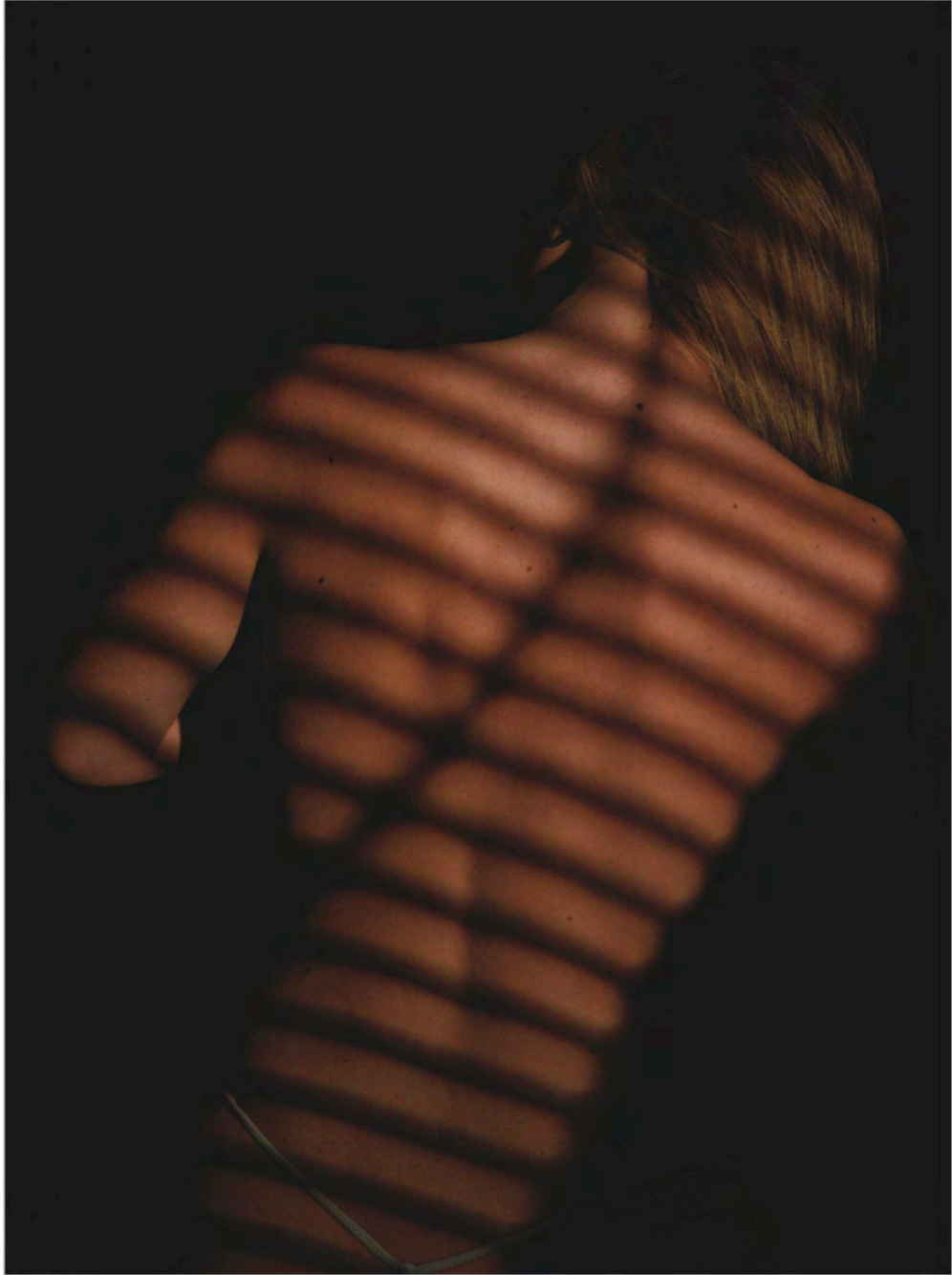
La rappresentazione del corpo femminile è stata per secoli oggetto di fascino ed espressione artistica.

In questo progetto viene esplorato il confine creato da luci e ombre sul corpo di una donna e come queste composizioni possano trasmettere sensazioni di mistero, intrigo e bellezza, declinando il famoso effetto vedo non vedo.

Gli elementi di luce cadono sul corpo creando profondità, consistenza e movimento, mentre le parti in ombra esprimono mistero, sensualità e drammaticità.

La sequenza di immagini interferisce con i ricordi dei primi corpi femminili ammirati durante la semioscurità d'estate, con le tapparelle abbassate, rappresenta un altro confine, quello tra il prima e il dopo delle prime volte.

Rino Ragucci



## Un posto nel mondo

Siamo individui perché abbiamo un confine, un bordo che racchiude la nostra identità.

*Io sono un confine.*

La pelle mi custodisce. È l'involucro che mi separa dall'esterno, è il confine di me stessa, il supporto dove il tempo racconta il suo scorrere e gli avvenimenti salienti della mia storia.

*Eppure non è un limite.*

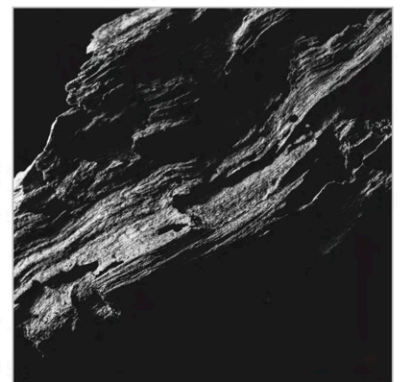
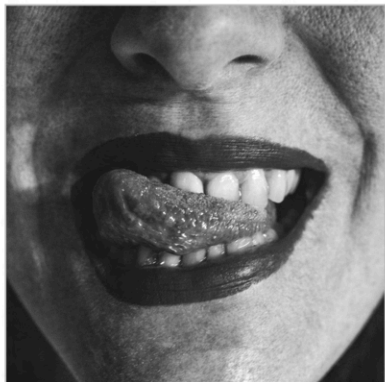
Mi muovo in un mondo attraversato e segnato da confini che posso scegliere di oltrepassare, che diventano soglia e opportunità di conoscenza, che mi permettono di entrare in relazione con l'esterno, mantenendo intatto il mio Io, differenziandolo dall'altro e da ciò che è fuori.

I suoni, i sapori, i colori, gli odori e la consistenza, percepiti attraverso i sensi, diventano la fine del confine, la soglia del mio corpo, quello che termina per diventare inizio e cominciare in altro modo.

*Il confine mi assegna un posto nel mondo.*

Enza Sola





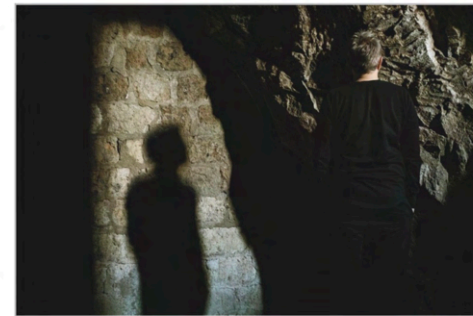
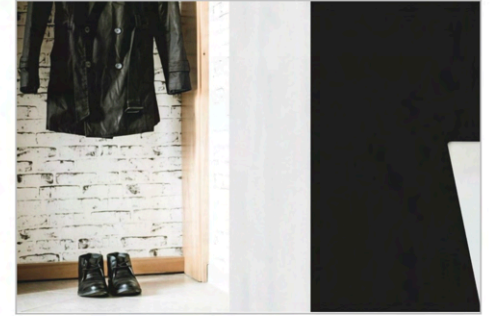
## La descrizione di un attimo

*Arthur Schopenhauer sosteneva che ogni uomo confonde i limiti del suo campo visivo con i confini del mondo.*

La descrizione di un attimo è il tentativo di mettere insieme piccoli brandelli della mia esistenza, un'esigenza di ricerca verso parti profonde del mio modo di interpretare la realtà.

Il confine come linea di unione tra la memoria di mio padre e il rapporto burrascoso con mia figlia, attraverso un linguaggio fotografico nuovo e mai esplorato prima.

Massimo Tagliaferri





Vedersi fuori / Guardarsi dentro

Vorrei spingere il mio sguardo  
Oltre i rassicuranti confini  
Dell'appartenenza alla moltitudine.

E finalmente vedermi.

Chi sono non lo so ancora  
Ma so che non desidero altro  
Che essere me.

Tiziana Varani



## Oltre

Viviamo tutti i giorni chiusi in confini familiari delimitati da recinzioni, siepi e muri. Percorriamo strade confinati nei nostri mezzi di trasporto, attenti a non oltrepassare la striscia bianca della mezzera che segna il limite o il confine delle strade, molto spesso disinteressati su chi o cosa c'è oltre le nostre abitudini.

Costruito o immaginato c'è sempre un confine.

Con le mie foto ho cercato di catturare scene che mostrano i confini sociali, rappresentati da diseguaglianze evidenti, che dovrebbero farci riflettere e guardare questo problema da un nuovo punto di vista.

Lucio Volpe



## Postfazione

In un mondo che elegge il filo spinato a limite invalicabile e accampa pretese sull'umanità privandola della libertà, le immagini di questo laboratorio invertono la rotta e ci conducono in un concetto di confine come caleidoscopio di autonomie radicali.

Dai pieni ai vuoti, tra distanze e prossimità, lungo il nero e i suoi contrari, ci accorgiamo di trovarci in un'implosione letteraria e intimamente psicologica della vertigine. Le storie personali, specchi deformati dalle narrazioni culturali, ci parlano di immersioni profonde in realtà a volte sottili, altre robuste, considerate di frontiera. Lo spazio tra immagine e spettatore si riduce nella sperimentazione soggettiva di (s)composizioni che rivendicano esistenza per se stesse. I racconti di ciascun artista, però, dividono solo le acque in cui dormono i nostri spiriti in apnea, e non rimandano mai all'esclusione, all'analfabetismo dei sentimenti, alla notte dell'anima.

Sono, al contrario, una ricerca di posterità, in qualche modo legata al flusso di coscienza interiore che sempre ci parla di ombre e di luci, senza indulgere mai al binarismo come limite del vivere. Il confine è, qui, una promessa di abbondanza nella condivisione.

Grazie a questi scatti assaporiamo, perciò, la complessità. Senza analgesie, senza timore. La vertigine si trasforma così nel raccoglimento che precede la consapevolezza e anche dove siamo sorpresi dall'inquietudine, avvertiamo sempre una tenace (e perciò temibile) apertura alla vita.

Miriam Corongiu

**LAB Di Cult 147 FIAF - Confini**  
1° Edizione Giugno 2023

Tutti i diritti riservati  
*All Rights reserved*

Per le foto © i singoli Autori  
Per i testi © i singoli Autori

Foto di Copertina *Valentino Petrosino*

Coordinamento e Tutoraggio *Valentino Petrosino*  
Progetto grafico *Luigi Cipriano*  
Adattamento testi *Enza Sola*

Carta *Premium Opaca 115 gsm*

email [campania@fiaf.net](mailto:campania@fiaf.net)  
<http://www.fiaf.net/campania/>